

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

### Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 2° trimestre 2000

#### Il quadro nazionale ed internazionale

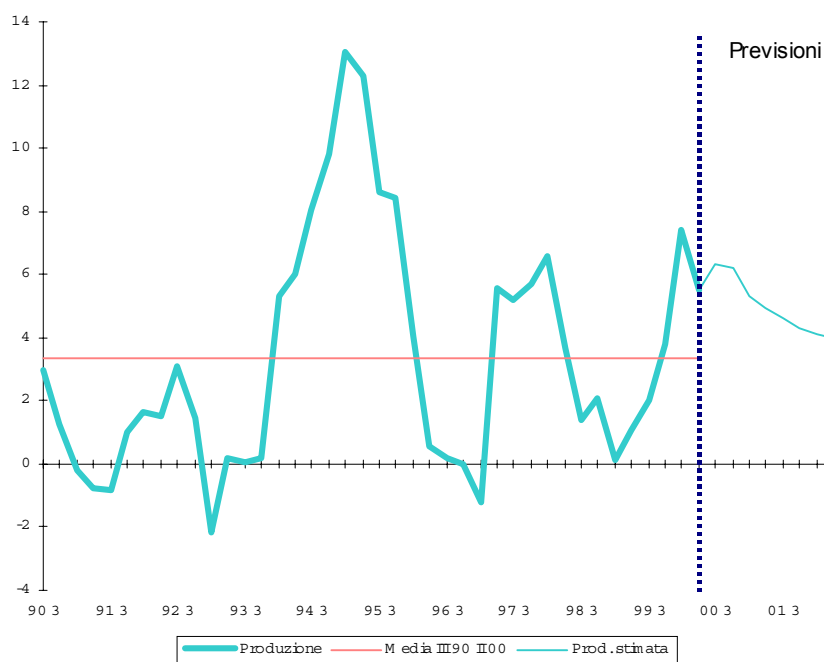
La ripresa si sta consolidando. Il prodotto interno lordo è previsto in crescita nel 2000 oltre la soglia del 2,5 per cento. Prometeia nella previsione di giugno ha stimato un aumento reale pari al 2,8 per cento, correggendo al rialzo la previsione del 2,6 per cento formulata a marzo. Il Centro studi Confindustria ha previsto a giugno una crescita del 2,7 per cento. La stessa stima è stata espressa nella previsione di aprile di Unicredit-Banca Mobiliare. Il Dpef ha corretto al rialzo la previsione del 2,5 per cento, contenuta nel testo di aggiornamento della Relazione revisionale e programmatica per il 2000, portandola al 2,8 per cento. Le ombre, discusse in seguito, non sono mancate, ma nel complesso il momento è particolarmente favorevole per l'economia italiana.

Questo andamento si può ricondurre alla ripresa della domanda estera, favorita dall'indebolimento dell'euro e dal miglioramento della congiuntura internazionale, e ad una politica fiscale e monetaria che ha reso più appetibili gli investimenti. L'insieme di questi fattori ha contribuito a migliorare il clima di fiducia delle imprese, innescando un ciclo virtuoso che sembra destinato a durare significativamente. L'evoluzione dell'economia reale è emersa dall'andamento dei principali indicatori economici congiunturali.

A giugno la **produzione industriale** media giornaliera è aumentata del 4,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Nei primi sei mesi l'incremento è stato del 4,5 per cento. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale, che nel 1999 era aumentato del 33,6 per cento rispetto al 1998, nel primo semestre è diminuito del 50,1 per cento, consolidando la tendenza al ridimensionamento emersa nei mesi precedenti. Il **fatturato industriale** dei primi cinque mesi del 2000 è cresciuto

del 14,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999, riassumendo aumenti per l'interno e l'estero rispettivamente pari al 13,2 e 16,4 per cento. Nei primi cinque mesi del 1999 eravamo invece di fronte ad una diminuzione dell'1,8 per cento. In termini destagionalizzati maggio ha registrato una crescita dell'1,5 per cento rispetto ad aprile. Gli **ordinativi** hanno invece accusato un calo congiunturale rispetto ad aprile pari al 5,9 per cento. Il bilancio dei primi cinque mesi è tuttavia apparso largamente po-

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.  
Tassidivarazione sulb stesso trim este de llanno precedente.



sitivo, con una crescita media del 13,2 per cento, che per il solo mese di maggio è salita al 16,9 per cento.

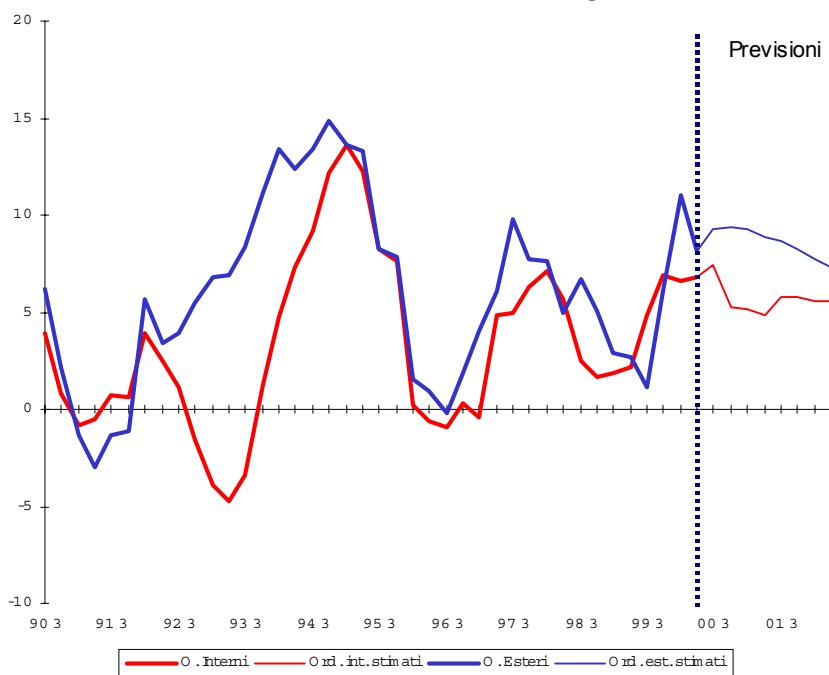
Il miglioramento delle attività industriali si è riflesso sui giudizi espressi dagli imprenditori. Nell'ambito delle **indagini condotte da Isae** sono emersi nello scorso giugno giudizi prevalentemente positivi sul portafoglio ordini e produzione, anche se meno intonati rispetto a maggio. Le aspettative a breve termine sono tuttavia apparse diffusamente favorevoli, soprattutto per quanto concerne il comparto dei beni di consumo. **L'indagine rapida di Confindustria** ha evidenziato a luglio un lieve calo congiunturale (-0,6 per cento) rispetto a giugno. Nonostante ciò il mese di luglio è apparso in crescita del 6 per cento rispetto allo stesso mese del 2000. Il volume delle vendite è tendenzialmente aumentato a luglio del 5,1 per cento. Per i nuovi ordinativi la crescita è stata del 5,2 per cento. Il ciclo degli investimenti appare in ripresa. Per Prometeia gli **acquisti di macchine e attrezzature** sono previsti in aumento del 7,7 per cento, rispetto alla crescita del 6,2 per cento del 1999. L'inchiesta Isae sugli investimenti dello scorso luglio ha previsto un aumento in volume dell'1,7 per cento che si aggiunge al +14,1

per cento del 1999. Al di là del rallentamento, è emersa nel 2000 una crescita sensibile della spesa destinata all'ampliamento della capacità produttiva, finalizzata alla creazione di nuovi prodotti. Gli incentivi fiscali coniugati alla riduzione della tassazione del reddito d'impresa sembrano quindi dare frutti, senza dimenticare che la domanda di beni capitali è stimolata dalla rapida obsolescenza dei macchinari, dovuta al processo di innovazione tecnologica. Questo confortante andamento che sottintende la volontà di restare competitivi, si è coniugato ad un **clima di fiducia dei consumatori** altrettanto positivo. A luglio le opinioni dei consumatori, rilevate da Isae, sono apparse in forte miglioramento rispetto a giugno, riflettendo aspettative piuttosto favorevoli riguardo soprattutto al mercato del lavoro. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato a maggio un andamento sostanzialmente stazionario, se si considera che la crescita tendenziale del 2,3 per cento è coincisa con l'aumento dell'inflazione. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 4,3 per cento, rispetto all'incremento dell'1,9 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. **La**

**spesa delle famiglie** dovrebbe tuttavia aumentare nel 2000 attorno al 2 per cento, migliorando rispetto al 1999. Per quanto concerne il **commercio estero** siamo in presenza di una generale ripresa. A maggio l'export complessivo è aumentato del 25,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Il forte miglioramento delle esportazioni si è tuttavia associato all'ampia crescita (+37,8 per cento) delle importazioni, con conseguenti riflessi sulla bilancia commerciale, il cui saldo è risultato negativo per 2.146 miliardi di lire, rispetto all'attivo di 2.133 miliardi dello stesso mese del 1999. Nel periodo gennaio-maggio la bilancia commerciale è risultata passiva per 2.790 miliardi di lire, rispetto al surplus di 7.206 miliardi dei primi cinque mesi del 1999. La tendenza espansiva del commercio estero è proseguita anche in giugno. Limitatamente ai paesi extra-Ue, l'export è cresciuto del 14,6 per cento, l'import del 40,8 per cento. Il deterioramento della bilancia commerciale è essenzialmente frutto del rincaro del petrolio, che ha appesantito di circa 10.000 miliardi di lire il saldo commerciale, annullando il miglioramento di 450 miliardi relativo alle altre merci.

In tema di **prezzi** sono continuate le tensioni innescate dal forte rincaro del petrolio (l'indice in lire Confindustria segnala a inizio giugno un aumento tendenziale del 105,1 per cento) e dalla ripresa dei corsi delle materie prime diverse dai combustibili cresciuti dell'8,1 per cento. I **prezzi industriali** hanno risentito di questa situazione, invertendo la tendenza riduttiva che aveva caratterizzato i primi sette mesi del 1999. I tenui segnali di ripresa rilevati nei due mesi successivi hanno fatto da preludio ad una fase di incrementi sempre più sostenuti, culminati negli aumenti del 6,9 e 6,6 per cento rilevati rispettivamente nei mesi di giugno e luglio. Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è stata rilevata una uguale tendenza al rialzo. L'aumento tendenziale del 2,7 per cento di luglio è stato lo stesso di giugno e un incremento più sostenuto risale ormai all'ottobre del 1996. Per quanto riguarda i **tassi di**

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna.  
Tassidivariabile sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 2° trimestre 2000

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		Impianti	Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero		Mesi di Prod. ass.	% imprese esuberano	norma		scarse
			trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.		
<b>Media regionale</b>	5,5	5,5	82,1	9,3	34,0	2,9	2,6	2,8	6,8	8,1	34,1	3,2	18,3	17,3	67,4	15,3	1,3
<b>Per settori di attivita'</b>																	
Trasf. min. non metalliferi:	3,6	4,4	86,0	6,1	42,6	3,2	5,3	4,1	7,1	5,8	45,3	2,2	5,4	29,8	68,6	1,6	1,0
- Mat. da costr. e vetro	9,7	2,0	79,9	6,9	20,7	3,0	0,7	2,5	13,6	8,7	20,6	3,4	5,2	22,6	69,6	7,8	0,5
- Piastrel. per pavim. rives.	2,4	4,9	87,2	6,0	46,8	3,2	5,8	4,4	5,9	5,5	50,0	2,0	4,7	33,5	66,5	0,0	1,1
Chimico e fibre artif. sint.	0,3	3,3	87,6	21,8	34,7	11,9	8,2	10,6	8,7	11,4	34,7	2,0	0,9	1,1	96,3	2,6	1,2
Metalmeccanico	6,2	6,7	83,3	8,5	41,0	2,1	1,6	1,9	8,0	10,3	41,2	3,5	24,6	17,4	62,5	20,1	1,8
- Meccanica tradizionale:	6,0	7,3	83,5	8,1	40,9	2,2	1,9	2,1	8,5	8,3	41,5	3,6	23,5	18,3	61,4	20,3	1,9
-- Metalli e loro leghe	4,8	18,7	74,6	25,3	24,2	7,4	11,8	8,4	11,0	28,9	24,4	2,1	18,7	43,1	47,3	9,6	2,6
-- Costr. prod. Metal.	5,8	7,9	87,4	11,1	17,8	2,7	1,3	2,4	6,1	1,8	19,3	3,2	21,8	18,0	63,8	18,2	3,4
-- Costr. Macchine ecc.	6,4	6,2	81,7	5,7	55,6	1,9	1,9	1,9	8,7	9,0	55,2	4,0	23,3	21,6	56,4	22,0	1,2
-- Meccanica di precisione	3,6	9,1	83,9	6,2	31,4	0,6	-0,3	0,3	19,6	20,2	36,9	3,0	20,5	8,8	82,3	8,9	-0,5
- Elettricità-elettronica	3,3	5,5	82,5	12,3	33,8	1,1	-0,6	0,5	17,5	21,7	32,5	2,5	32,3	17,7	60,9	21,4	1,3
- Mezzi di trasporto	12,0	1,8	82,2	8,1	49,7	1,5	1,5	1,5	-6,6	15,8	48,2	4,1	17,3	4,9	78,9	16,2	2,4
Alimentare e tabacco	7,5	1,7	79,4	12,7	14,9	5,3	4,5	5,2	1,7	6,2	14,7	3,0	12,0	3,6	80,2	16,2	0,0
Sistema moda:	3,5	5,2	76,7	7,7	27,1	1,9	1,7	1,9	5,0	0,8	23,2	3,3	18,8	10,8	72,9	16,3	0,2
Tessile:	5,6	7,4	76,7	7,7	26,6	1,4	0,7	1,3	4,7	0,4	23,4	3,3	7,6	13,0	71,8	15,2	0,0
- Maglierie e art. in magl.	6,9	9,9	76,4	9,4	32,6	1,2	0,4	1,0	5,1	-0,4	28,5	4,2	9,2	14,4	69,8	15,8	-0,6
- Altri prodotti tessili	1,1	-2,3	77,8	0,9	3,3	2,3	9,0	2,5	3,1	18,4	3,5	0,3	0,0	0,0	92,7	7,3	2,2
Pelli-cuoio-calzature:	5,3	7,1	78,3	5,8	48,3	2,0	1,8	1,9	8,0	5,6	43,2	2,4	22,3	8,8	84,6	6,6	0,1
- Pelli e cuoio	2,1	7,2	82,0	0,9	57,8	0,3	0,4	0,4	7,7	11,9	55,1	2,5	11,4	0,0	84,6	15,4	2,3
- Calzature	6,3	7,1	77,3	7,7	44,6	2,7	2,3	2,6	8,2	3,3	38,5	2,3	24,8	11,6	85,4	3,0	-0,8
Vestiaro e pellicce	1,1	2,8	75,9	8,6	17,4	2,2	2,4	2,3	3,7	-1,6	13,7	3,8	32,9	9,0	71,0	20,0	0,3
Legno e prod. in legno	7,9	9,6	79,0	15,0	16,0	1,2	0,4	1,0	9,5	14,4	16,0	2,9	5,9	10,3	83,0	6,8	2,2
Carta, stampa, editoria:	2,3	6,4	80,1	11,7	12,9	3,5	4,1	3,6	5,8	21,5	14,8	2,8	19,9	17,5	61,5	21,0	-0,2
- Carta	15,1	15,8	85,0	30,8	28,6	8,5	5,2	7,5	7,0	45,4	35,6	1,0	20,0	13,8	52,7	33,5	-2,9
- Stampa, editoria	-1,1	4,0	78,8	6,1	8,8	2,2	3,9	2,3	5,5	15,1	9,4	3,4	13,8	15,5	75,5	9,0	0,5
Gomma e mat. Plastiche:	2,4	7,2	82,2	9,9	22,1	4,1	5,8	4,4	4,3	11,4	22,0	1,3	18,8	17,0	69,0	14,0	2,8
- Gomma	0,1	6,2	84,2	5,5	14,2	-0,3	0,1	-0,2	3,8	3,2	12,6	1,9	13,1	0,0	85,2	14,8	0,7
- Materie plastiche	2,8	7,4	81,9	10,6	23,5	4,8	7,0	5,3	4,4	13,1	23,7	1,2	19,5	20,0	66,4	13,7	3,2
- Produzione mobili	7,1	7,9	82,2	14,3	27,8	1,7	1,5	1,6	18,2	1,1	32,0	1,8	12,2	16,1	83,9	0,0	2,7
Altre manifatturiere	8,7	-1,1	64,7	4,6	23,7	-0,2	-0,3	-0,2	-5,4	-12,7	16,2	2,9	16,5	17,8	82,2	0,0	-0,5
<b>Per classi dimensionali</b>																	
Piccole (10 a 49 add.)	4,9	5,5	81,0	9,4	21,5	2,6	1,8	2,4	5,1	4,1	22,2	2,7	19,2	12,5	71,4	16,1	1,1
Medio-piccole (50 a 99 add.)	5,5	6,8	80,8	5,3	32,5	1,6	1,3	1,5	9,7	7,0	32,8	3,3	26,0	8,2	71,8	20,0	2,4
Medie (100 a 499 add.)	6,1	6,4	84,5	9,8	44,6	3,2	2,4	2,8	6,1	12,7	45,2	3,4	17,8	20,2	62,9	16,9	1,1
Medio-grandi (500 a 999 add.)	8,2	-0,3	79,7	8,4	48,7	4,1	5,1	4,6	14,6	1,5	48,0	3,7	3,2	22,2	77,8	0,0	1,7
Grandi (oltre 999 add.)	3,5	5,8	83,2	13,4	57,1	4,0	8,9	6,8	8,7	20,2	52,5	3,8	14,4	15,4	70,2	14,4	0,9

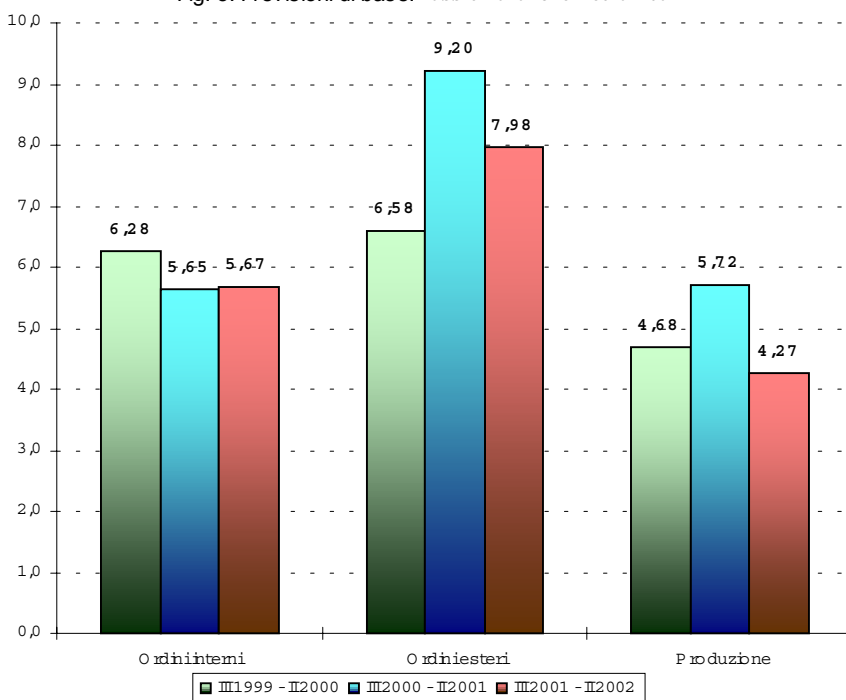
(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti è in percentuale sulla capacità produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

**interesse** siamo in presenza di un quadro di fondo caratterizzato dalla debolezza dell'euro, dal rincaro del petrolio e dalle conseguenti spinte sull'inflazione. Questo insieme di cose, in presenza della ripresa, determina politiche restrittive in termini di tassi. In ambito Ue, la Bce ha ritoccato nel 2000 per cinque volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo il 31 agosto scorso al 4,50 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. I tassi italiani seguono l'andamento del mercato dell'euro e risentono di conseguenza della tendenza al rialzo, pur attestandosi su livelli molto più contenuti rispetto al passato. Il tasso medio sugli impieghi bancari a breve termine è apparso in discesa fino al settembre del 1999, arrivando al 5,25 per cento, minimo storico degli ultimi dieci anni. Da ottobre la tendenza si è invertita, fino a raggiungere nello scorso giugno il 6,23 per cento. La stessa tendenza è stata osservata in termini di tassi sugli impieghi a medio e lungo termine. Dal minimo del 5,83 per cento di ottobre si è progressivamente saliti al 6,15 per cento di giugno. Per quanto concerne i titoli del debito pubblico, è stata rilevata una uguale tendenza al rialzo. Il rendimento lordo dei Bot a 12 mesi,

ad esempio, dal 3,88 per cento di metà gennaio è passato al 4,66 per cento di metà giugno fino a superare nell'asta del 10 agosto la soglia del 5 per cento. Per Prometeia i tassi d'interesse reali sul credito a breve, pur risultando in crescita, si manterranno su livelli più contenuti rispetto al passato, consentendo alle imprese di proseguire nel processo di ristrutturazione. In un contesto economico in ripresa sono emersi segnali confortanti dal **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato in aprile una forte crescita degli occupati, pari a circa 133.000 unità, rispetto a gennaio. Nello stesso tempo le persone in cerca di occupazione sono diminuite rispetto a gennaio di circa 93.000 unità, determinando un **tasso di disoccupazione** del 10,7 per cento, inferiore di quattro decimi di punto rispetto a gennaio. Il divario fra Nord e Sud del Paese è continuato, tuttavia occorre sottolineare che dei 133.000 occupati in più, circa 59.000 sono stati registrati nel Meridione, rispetto ai 41.000 del Nord e 33.000 del Centro. La **finanza pubblica** sta dando buoni risultati. Nei primi cinque mesi del 2000 il fabbisogno del settore statale è ammontato a circa 50.500 miliardi di lire, rispetto ai 55.557 dello stesso periodo del 1999. Il rapporto fra in-

debitamento della Pubblica amministrazione e Pil che si è attestato nel 1999 all'1,9 per cento, dovrebbe scendere all'1,5 per cento, rispettando quanto previsto dal Patto di stabilità. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dall'ottimo andamento delle **entrate tributarie**, che nei primi cinque mesi del 2000 hanno superato di 23.300 miliardi di lire il già più che soddisfacente gettito dell'analogo periodo del 1999. Il forte aumento dei tributi è dovuto all'imposta sostitutiva dei fondi di investimento che è stata versata per la prima volta a febbraio. Se non si tiene conto di questa posta, che ha fruttato più di 13.000 miliardi di lire, e dei rimborsi effettuati a titolo di compensazione, rimane un aumento tendenziale delle entrate tributarie pari al 4,8 per cento, largamente superiore alle attese per raggiungere gli obiettivi di bilancio. Per il 2001 è prevista una ulteriore riduzione del deficit della Pubblica amministrazione fino ad arrivare, entro il 2003, all'azzeramento del rapporto deficit Pubblica amministrazione/Pil. Per ottenere questo risultato il Governo si prefigge di mantenere una politica fiscale rigorosa. Per il 2001 la Legge Finanziaria non dovrebbe contemplare alcuna manovra netta di correzione sul saldo. Questo proponimento è sancito dal Dpef 2001-2004, che tra l'altro prevede che la manovra correttiva sarà costituita da una revisione della legislazione di spesa e di entrata tutta rivolta al finanziamento degli interventi per il sostegno dello sviluppo. Questo quadro, ben lontano dalle costose manovre che avevano caratterizzato gran parte dello scorso decennio, è tuttavia subordinato al raggiungimento di accordi con le Regioni, che vincolino la dinamica, a volte fuori controllo, della spesa sanitaria. Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i primi dati ufficiali ancora provvisori relativi al mese di marzo del 2000 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.478.762 miliardi di lire, vale a dire l'1,6 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1999. Secondo il Dpef 2001-2004 entro il 2003

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivarianza m edianaual



si dovrebbe raggiungere la quota 100 per cento fra debito pubblico e Pil. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 2000 un rapporto debito/Pil del 110,9 per cento inferiore a quello del 114,9 per cento rilevato nel 1999. Nel triennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare sotto la soglia del 100 per cento nel 2003. La strada per centrare l'obiettivo del 60 per cento previsto dal Trattato di Maastricht è ancora lunga, ma sicuramente tracciata.

Le **previsioni per il 2001** appaiono positive. Prometeia prevede una crescita del Pil pari al 2,7 per cento, in gran parte dovuta all'accelerazione degli investimenti, soprattutto in macchine e attrezzature e della spesa delle famiglie. L'inflazione è prevista in rallentamento, ma ancora oltre la soglia del 2 per cento. Per l'export si prevede un incremento del 6,3 per cento, in rallentamento rispetto alla forte crescita del 2000 (8,4 per cento). Il prezzo del petrolio Brent dovrebbe attestarsi sui 23 dollari a barile, rispetto ai circa 26 dollari previsti per il 2000. I prezzi alla produzione scenderebbero nel nostro Paese dal +4,9 a +1,3 per cento. Per quanto concerne i conti pubblici, come accennato precedentemente, dovremmo assistere ad un nuovo ridimensionamento del deficit della Pubblica amministrazione. Si profila insomma uno scenario virtuoso che dovrebbe protrarsi fino al 2003, con aumenti costanti dell'occupazione per lo più prossimi all'1 per cento.

L'**economia internazionale** è in piena ripresa. Le stime di crescita del Pil mondiale sono state nuovamente corrette al rialzo. Prometeia ha aggiornato la previsione dal 3,9 per cento dello scorso marzo al 4,2 per cento di giugno. Alla base di questo andamento ci sono gli ottimi risultati dell'economia statunitense che potrebbe chiudere il 2000 con un aumento del Pil pari al 4,7 per cento e la forte ripresa dei paesi asiatici, che hanno superato la grave crisi finanziaria, mostrando un'intensità di recupero per certi versi sorprendente. In America Latina Messico, Argentina e Brasile registrano una crescita del Pil più ampia di quella riscon-

trata nel 1999. Nell'Unione Europea Monetaria si prevede una crescita del Pil superiore al 3 per cento, rispetto al 2,4 per cento del 1999. Nell'area Ocse si prevede un aumento di tutto rispetto, pari al 3,7 per cento. Tra i paesi più importanti spicca, in negativo, la modesta crescita del Giappone (+1,1 per cento), che sta uscendo faticosamente dalla crisi che ha avuto il suo culmine nel 1998, quando il Pil diminuì del 2,5 per cento.

Il commercio internazionale appare in forte ripresa. La crescita della domanda si è tuttavia associata alla ripresa dei corsi delle materie prime. Il prezzo del petrolio al barile dovrebbe attestarsi sui 26 dollari contro i 18 del 1999. Per le materie prime non petrolifere è atteso un aumento del 10,1 per cento, dopo il calo del 5,1 per cento registrato nel 1999. Per il 2001 si prevede un lieve rallentamento della crescita mondiale e del commercio internazionale, che dovrebbe tuttavia associarsi al rientro dell'inflazione. Nell'area Ocse i prezzi al consumo scenderebbero dal 2,4 all'1,8 per cento.

## IL QUADRO REGIONALE

Nel secondo trimestre del 2000 si è consolidata la tendenza largamente espansiva emersa nei tre mesi precedenti. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è aumentata tendenzialmente del 5,5 per cento, migliorando di quasi due punti percentuali il trend espansivo riscontrato nei dodici mesi precedenti. La crescita produttiva è stata determinata dalla totalità dei settori, fatta eccezione per il piccolo eterogeneo gruppo delle "altre manifatturiere", lievemente diminuito dell'1,1 per cento. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati nelle industrie dei metalli e loro leghe e nelle cartiere. L'importante e composito set-

tore metalmeccanico è cresciuto del 6,7 per cento, migliorando di quasi tre punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. Dal lato della classe dimensionale sono state le aziende medio-piccole, da 50 a 99 addetti, a fare registrare l'aumento più sostenuto. Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, sono aumentate del 5,5 per cento, confermando il buon andamento dei primi tre mesi del 2000.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato su livelli eccellenti, pari all'82,1 per cento. Per trovare una capacità produttiva superiore occorre risalire alla primavera del 1995, vale a dire ad un periodo tra i più attivi dell'industria manifatturiera emiliano-romagnola. Anche le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti sono apparse in aumento, sia nei confronti del trend che del secondo trimestre del 1999.

Il **fatturato** è aumentato in misura più che soddisfacente, consolidando la tendenza espansiva in atto dal quarto trimestre 1999. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 9,3 per cento, a fronte di un trend pari al 5,2 per cento e di un'inflazione attestata a giugno al 2,7 per cento. Gli incrementi hanno riguardato la totalità dei settori, con punte particolarmente elevate nelle industrie chimiche, dei metalli e loro leghe e della carta. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le aziende di grandi dimensioni oltre i 999 addetti a fare registrare la crescita più ampia.

I **prezzi alla produzione** sono apparsi in ulteriore crescita. Il rincaro delle materie prime unito al deprezzamento dell'euro sta producendo effetti, anche se in proporzioni relativamente contenute. La crescita tendenziale è stata pari al 2,8 per cento, rispet-

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,95	3,20	1,75
2000	6,50	9,44	6,37
2001	5,39	8,76	4,82
2002	5,56	7,36	4,02

Previsioni a partire dal III trimestre 2000

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 3. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,94	7,50	5,79
2001	3,98	5,96	3,07
2002	4,63	6,84	3,35

Previsioni a partire dal III trimestre 2000  
Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

to al trend dello 0,8 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione del 2,9 per cento, a fronte dell'aumento del 2,6 per cento dei listini esteri. Gli incrementi sono stati praticati dalla quasi totalità delle industrie. Quelli più consistenti sono stati registrati nei settori chimico, dei metalli e loro leghe e della carta. Quest'ultimo settore potrebbe avere risentito del sensibile aumento dei prezzi internazionali della cellulosa, pari a giugno al 40,7 per cento.

Le diminuzioni sono state rilevate nei piccoli settori della gomma e delle "altre manifatturiere".

La **domanda** è apparsa in crescita su ritmi elevati. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari al 7,2 per cento, a fronte del trend del 5,1 per cento. Gli **ordini interni** sono aumentati del 6,8 per cento, consolidando la ripresa in atto dall'estate del 1999. Quelli **esteri** sono cresciuti dell'8,1 per cento, migliorando di circa tre punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. Questo buon andamento si è aggiunto alla ripresa delle esportazioni. Tra gennaio e marzo del 2000 l'**export manifatturiero** è aumentato del 12,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999, consolidando la tendenza positiva avviata nel trimestre estivo del 1999. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha raggiunto il 34 per cento, migliorando il trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono nuovamente segnalate le industrie produttrici di pelli e cuoio e di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, del vestiario e pellicce, del legno, della stampa - editoria e della gomma.

### L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione

è risultato difficile per il 18,3 per cento delle aziende, vale a dire sei punti percentuali in più rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. L'aggravarsi delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla pressione esercitata dalla buona intonazione della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate scarse da una quota di aziende prossima al 10 per cento, in aumento rispetto al trend. Siamo in presenza di un ulteriore segnale di vivacità del ciclo congiunturale. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nella quasi totalità delle industrie metalmeccaniche, nelle calzature e nel vestiario e pellicce.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato di poco superiore ai tre mesi, migliorando leggermente il trend dei dodici mesi precedenti. I periodi più ampi, pari o superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nelle macchine destinate all'industria e agricoltura, nei mezzi di trasporto e nella maglieria.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, arrestando la tendenza al ridimensionamento avviata nei primi mesi del 1997. Le industrie delle pelli e cuoio e della gomma non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberanti più rilevanti sono stati registrati nei metalli e loro leghe e nella produzione di piastrelle.

L'**occupazione** è aumentata, fra inizio aprile e fine giugno, dell'1,3 per cento. Questo andamento è da attribuire soprattutto alla buona intonazione (+1,8 per cento) delle industrie metalmeccaniche, in virtù degli aumenti piuttosto sostenuti registrati nei metalli e loro leghe, nella costru-

zione di prodotti in metallo e nei mezzi di trasporto. I cali sono risultati circoscritti alla meccanica di precisione, alle maglierie, alle calzature, alle cartiere e alle altre manifatturiere. Se si eccettua la flessione del 2,9 per cento accusata dalle cartiere, tutti gli altri settori hanno registrato diminuzioni inferiori all'1 per cento. Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati diffusi aumenti, apparsi particolarmente ampi nelle aziende medio-piccole e medio-grandi. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha invece registrato un andamento negativo. Nello scorso aprile l'occupazione dell'industria in senso stretto (energia e trasformazione industriale) è diminuita tendenzialmente del 4,8 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 25.000 addetti, in gran parte alle dipendenze.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, hanno riflesso la positiva fase dell'industria manifatturiera. Nei primi sei mesi del 2000 sono diminuite del 44,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a stati di crisi, è invece apparso in forte aumento: nel primo semestre del 2000 è stato registrato un incremento del 60,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999. Dal punto di vista quantitativo siamo tuttavia in presenza di un utilizzo relativamente contenuto, pari a circa 712.000 ore. Nei primi sei mesi del 1998 si contarono più di un milione di ore autorizzate. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 286 imprese, superando leggermente quello riscontrato nello stesso trimestre del 1999. La consistenza delle imprese attive è invece scesa nell'arco di un anno da 58.501 a 58.409 unità. Il peggioramento è da ricondurre ai cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente all'1,3 e 1,0 per cento, a fronte dell'aumento del 3,9 per cento delle forme societarie di capitali.

---

---

# LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

---

---

## Lo scenario di base

Nel secondo trimestre 2000 trova conferma la forte fase di ripresa della produzione industriale regionale. Nel primo trimestre 2000, il tasso di crescita tendenziale della produzione regionale è salito al 7,4%, rispetto ad un tasso di crescita nazionale pari al 5,4%. Nel secondo trimestre 2000, il ritmo di crescita, pur rallentando ha segnato un progresso notevole, risultando pari al 5,5%, a fronte di un tasso tendenziale nazionale stimato dall'Istat ad agosto pari al 3,7%. Il ritmo della crescita della produzione manifatturiera regionale continua a risultare sensibilmente superiore a quello nazionale. Le ipotesi sottostanti al modello di previsione di base portano ad attendersi, per il terzo e quarto trimestre 2000, un'ulteriore lieve accelerazione della crescita della produzione, rispetto al secondo trimestre (fig. 1). Nei trimestri successivi la produzione aumenterà a tassi leggermente inferiori, ma il rallentamento appare minore rispetto a quanto ipotizzato nelle più recenti previsioni. Nel 2000, in media, la crescita non sarà lontana dai livelli del primo semestre, oltre il 6% (tab. 2), sì da risultare pari a circa il doppio della media degli ultimi dieci anni. Nel corso dei prossimi dodici mesi, il ritmo di crescita della produzione risulterà attorno al 5,7%, superiore rispetto a quello sperimentato nei dodici mesi precedenti (4,7%) (fig. 3). Dal III trimestre 2001 al II trimestre 2002, la dinamica della produzione industriale tenderà a rallentare, ma rimarrà in media superiore al 4%, comunque più elevata dell'attuale media decennale di crescita.

Nel secondo trimestre 2000, il ritmo di crescita degli ordini in-

terni è risultato lievemente superiore rispetto al trimestre precedente. Avviata la ripresa della domanda interna italiana, nei dodici mesi trascorsi, si è avuta una crescita molto forte degli ordini interni (6,2%) che in media nel 2000 risulterà pari al 6,5%. Per i prossimi dodici mesi, le previsioni del modello di base indicano un incremento percentuale lievemente inferiore a quello dei dodici mesi trascorsi, ad un tasso comunque sensibilmente superiore all'attuale media decennale di crescita. La tendenza positiva proseguirà nel periodo dal III trim. 2001 al II trim. 2002 (figg. 2 e 3), e si estenderà anche oltre, sino alla fine del 2003, l'attuale limite del periodo di previsione.

Nel secondo trimestre 2000 si è interrotta la fase di accelerazione della crescita degli ordini esteri, che procedeva a tassi superiori al doppio della media dell'ultimo decennio. La riduzione del ritmo di acquisizione degli ordini esteri, passato dall'11% all'8%, conformemente alle nostre previsioni, appare momentanea e nei prossimi tre trimestri la crescita si riporterà oltre il 9%, sui livelli del picco del 3° trimestre 1997 (fig. 2). La ripresa a livello europeo esercita un potente effetto traino sull'attività industriale regionale. Per i prossimi dodici mesi, il modello di base prospetta una dinamica della crescita in media notevolmente superiore a quella dei dodici mesi trascorsi e molto più elevata dell'attuale media mobile degli ultimi dieci anni (5,6%) (fig. 3). Nei successivi dodici mesi, dal III trimestre 2001 al II trimestre 2002, la dinamica trimestrale degli ordini esteri si ridurrà, ma rimarrà superiore a quella sperimentata nei dodici mesi trascorsi.

Al limite del nostro periodo di previsione, nel 2003 la crescita degli ordini esteri è prevista rimanere a livelli superiori al 7%.

## Uno scenario alternativo

La previsione di base continua ad essere fondata sull'ipotesi di una forte crescita delle esportazioni italiane sino al 2002, a fronte di una minore, ma buona, ripresa della domanda interna. Uno scenario alternativo negativo che continuiamo a considerare, anche se attualmente pare poco probabile, si fonda sull'ipotesi di un effetto negativo della pressione dei prezzi delle materie prime sull'inflazione. L'azione sui tassi da parte della Fed e della Ecb potrebbe determinare forti contraccolpi sui mercati finanziari, nonostante la loro attuale positiva valutazione delle probabilità di un soft-landing dell'economia Usa, e per questa via, determinerebbe forti effetti reali negativi. Un rallentamento dell'attività economica internazionale minerebbe le prospettive di ripresa dell'economia giapponese, che ancora registra un andamento negativo dei consumi.

In questo scenario, la crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale risulterebbe inferiore a quella prevista nello scenario di base già nel corso del 2000, ma lo diverrebbe sensibilmente in particolare nel 2001 (tab. 3). L'incremento degli ordini esteri resterebbe comunque elevato nel biennio 2000-2001, anche se sensibilmente inferiore all'ipotesi di base. La dinamica degli ordini interni si ridurrebbe a livelli ben inferiori.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in *Prometeia, Rapporto di previsione, Giugno 2000*.

# LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Le previsioni della crescita del Pil e del commercio mondiale nel 2000 sono migliorate. L'andamento dei prezzi in dollari (Usd) delle materie prime (petrolio in particolare) sostiene la ripresa dei prezzi.

La ripresa della crescita del Pil in Giappone si avrà dal 2001. Il governo potrebbe varare un nuovo pacchetto di spesa, anche se i piani di spesa non sostengono adeguatamente l'attività economica. I consumi privati risentono del negativo clima di fiducia delle famiglie. Sono le esportazioni, in particolare dei settori ad alta tecnologia, nonostante la forza dello yen, e soprattutto gli investimenti in macchinari e impianti a sostenere la crescita. Il tasso di disoccupazione sarà in media pari al 5% nel 2000. Dato l'elevato deficit delle A.P. si porrà il problema della collocazione del rilevante stock del debito. La banca del Giappone ha modificato la politica di tassi zero, ma continua a garantire liquidità al sistema.

La crescita del Pil degli Stati Uniti ha rallentato nel 2° trim. 2000, ma pare ancora sostenuta. Si allontana la prospettiva di un rapido soft-landing e di un indebolimento del dollaro. Resta elevato il saldo merci negativo, che fornisce un importante sostegno all'attività economica mondiale. La lunga fase di espansione ha determinato ed è stata resa possibile da una ristrutturazione produttiva, che ha generato forti incrementi di produttività, così che il costo del lavoro per unità di prodotto non ha sospinto, fino ad ora, l'inflazione. L'andamento dei prezzi finali è sostenuto da quello delle materie prime. La Fed resta in attesa di segnali, dopo avere aumentato il tasso di intervento di 150 punti base in meno di un anno per rendere compatibile la domanda interna con la capacità produttiva.

La crescita del Pil nell'Uem dovrebbe risultare attorno al 3% nel periodo 2000-2002 e dovrebbe essere più omogenea e diffusa tra i paesi dell'area. La sottovalutazione dell'Euro, il positivo andamento dell'economia americana e la ripresa dei paesi asiatici, sostengono le esportazioni dell'Uem e ora anche il buon andamento della domanda interna, in particolare gli investimenti, alimenta la crescita. Il maggiore ritmo di crescita nel 2000-2002 renderà possibile aumentare il numero degli occupati, sostenendo i consumi attraverso l'aumento del reddito. La disoccupazione si ridurrà, ma rimarrà comunque elevata. L'andamento dei prezzi delle materie prime e dell'euro sostengono l'inflazione. Le differenze tra i tassi di inflazione nazionali risentiranno delle diverse caratteristiche del meccanismo di trasmissione dei prezzi. La Bce continua ad agire per contrastare l'inflazione e stabilizzare i mercati e non bloccare la nascente fase di espansione.

Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	1999	2000	2001	2002	2003
Pil mondiale	3,3	4,2	3,9	3,6	3,9
Commercio internaz. (b)	5,9	8,1	7,0	6,9	7,4
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-16,5	3,9	10,1	7,2	0,4
- Materie prime no oil (a)	-5,1	10,1	5,4	1,9	3,4
- Petrolio	34,9	45,0	-11,9	-8,3	-5,2
- Prodotti manufatti	-0,2	-0,9	5,1	3,5	1,5
<b>Stati Uniti</b>					
Pil	4,2	4,7	3,2	2,7	3,5
Domanda interna	5,2	5,3	3,0	2,2	3,2
Saldo merci in % Pil	-3,7	-4,5	-4,5	-4,3	-4,3
Saldo di c/c in % Pil	-3,6	-4,5	-4,7	-4,5	-4,4
Inflazione (c)	2,2	2,9	1,8	1,4	1,6
Tasso di disoccupazione (d)	4,2	4,2	4,6	4,9	4,6
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,0	1,0	0,8	0,6	0,9
Tasso di int. 3 mesi (e)	5,4	6,7	6,6	5,9	6,0
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	5,6	6,2	5,9	6,1	6,0
<b>Giappone</b>					
Pil	0,3	0,9	1,5	2,4	3,5
Domanda interna	0,6	0,7	1,8	2,4	3,2
Saldo merci in % Pil	3,1	2,8	3,1	3,0	3,0
Saldo di c/c in % Pil	2,8	2,5	2,8	2,6	2,6
Inflazione (c)	-0,3	-0,1	0,2	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,7	5,0	4,9	4,8	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,0	-6,8	-5,9	-5,4	-4,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,2	0,5	1,0	1,9
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	1,8	1,8	2,4	3,4	4,0
Yen (¥)/ Usd (\$)	113,6	109,0	112,0	115,0	115,0
<b>Uem (11)</b>					
Pil	2,4	3,3	2,9	3,0	2,7
Domanda interna	3,0	3,0	3,1	3,4	3,0
Saldo merci in % Pil	1,9	0,6	1,1	1,1	1,0
Saldo di c/c in % Pil	0,7	-0,6	0,0	0,1	0,0
Inflazione (c)	1,1	2,0	1,6	1,4	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	10,0	9,2	8,8	8,5	8,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,2	-0,9	-0,7	-0,4	-0,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)	2,9	4,3	4,7	4,9	4,7
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)					
Usd (\$) / Euro (€)	1,07	0,97	1,05	1,10	1,12
<b>Germania</b>					
Pil	1,4	3,0	2,7	2,9	2,7
Domanda interna					
Saldo merci in % Pil	2,9	1,8	2,4	2,3	2,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,1	-2,2	-1,4	1,3	-1,1
Inflazione (c)	0,7	1,7	1,3	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	8,7	8,0	7,5	7,3	7,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,1	-0,9	-0,9	-0,5	-0,2
Tasso di interesse 3 mesi (e)					
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	4,5	5,4	5,8	6,0	5,8
<b>Francia</b>					
Pil	3,0	3,4	3,1	2,9	2,4
Domanda interna	2,9	3,2	3,0	3,3	2,8
Saldo merci in % Pil	1,8	0,6	1,1	1,1	0,9
Saldo di c/c in % Pil	2,6	1,4	2,1	1,9	1,8
Inflazione (c)	0,6	1,7	1,4	1,3	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	11,3	10,0	9,4	8,9	8,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,8	-1,4	-1,2	-0,9	-0,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)					
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	4,6	5,5	5,9	6,1	5,9
<b>Regno Unito</b>					
Pil	2,1	2,9	2,4	2,7	2,9
Domanda interna	3,6	3,4	2,8	2,5	2,5
Saldo merci in % Pil	-3,1	-3,8	-4,0	-3,8	-3,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,4	-1,3	-1,5	-1,4	-0,4
Inflazione (c)	1,4	2,2	1,4	1,4	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	6,2	6,0	5,8	5,9	5,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,2	0,8	0,6	0,7	0,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	5,5	6,3	6,1	5,9	4,9
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	5,0	5,4	5,9	6,1	5,9
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,616	0,648	0,626	0,618	0,624

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2000.**

La congiuntura internazionale al sito <http://www.rer.camcom.it>